

L'isola Dien, sulla medesima costa; produce grani e nutre bestiame. Il borgo che ne è il capoluogo porta lo stesso nome.

L'isola di Re, sulla costa della Charente inferiore in faccia alla Roccella; non ha che vigneti e saline, con tre castella ed un borgo.

L'isola d'Oleron, che è separata dalla precedente mediante un canale detto il Pertugio d'Antiochia; ha vigneti, terra da biade, saline e fabbriche d'acquavite. Gli abitanti in numero di 5,000 sono in generale buoni marinai.

LA SVIZZERA.

Fra i 46.° = 48.° gradi di lat. N. e li 4.° = 8.° di longit. E.

Questa contrada faceva parte delle Gallie e della Rezia; ella fu chiamata ELVEZIA dagli Elvezii, uno de' principali popoli che l'abitavano; il nome di Svizzera gli viene dal cantone di Schvitz, che fu uno di quelli che si segnalò di più nella rivoluzione per la quale ebbe questa contrada la libertà.

Dopo di aver fatto parte della Gallia al tempo de' Romani e dell'antico Impero francese, la Svizzera fu unita all'Alemagna, indi posseduta da molti sovrani. La tirannia che soffrivano i Cantoni di Schvitz, Undervald, Uri, colpa de' governatori inviati dall'imperatore Alberto, originò una ribellione: Guglielmo Tell e tre altri confederati, coll'ajuto de' loro concittadini, s'impadronirono di tutte le castella, formarono una lega di tre Cantoni e rupero in battaglia ordinata, avvegnachè non fossero che 1500, l'esercito dell'imperatore forte di 20,000. Questa vittoria allettò successivamente gli altri Cantoni alla confederazione: essi resistettero con prospero evento a tutti gli assalti degli imperatori, e li costrinsero a riconoscere la loro indipendenza nel 1648.

Estesero gli Svizzeri i loro dominii colle conquiste, e giunsero ad un grado tale di potenza, che fu spesso richiesta la loro protezione ed alleanza.

In tempo della rivoluzione di Francia, i principii ed interessi opposti de' diversi Cantoni vi accesero la guerra civile, in conseguenza della quale penetrarono i Francesi in quella contrada e ne scacciarono i Russi che vi erano parimenti entrati dopo di avere nell'anno 7 conquistata l'Italia. Occupatala per lungo tempo, restituì il governo francese all'indipendenza e le diede una costituzione, alla quale furono soggetti non pure tutti i Cantoni, ma ben'anche i loro antichi sudditi, e gli alleati.

Il territorio della Svizzera circoscritto al N. e all'E. dall'Alemagna, all'O. dalla Francia, al S. dall'Italia comprende 5,000 leghe quadrate in ragione di 600 abitanti per lega, ciò che forma un totale di 1,800,000: è coperto in gran parte da montagne. Sulla cima delle più eminenti havvi ghiacciaie o immense pianure, talora aspre di piramidi di diaccio, talvolta simili a torrenti o fiumi fatti immobili dal freddo. Queste diacciaie presentano forme variate all'infinito; molte imitano ruine, edifici, fortificazioni e sono circondate da precipizi. All'intorno si stendono ben lungi nevi continue, le cui masse staccansi sovente, ed accumulate ad altre nel rotolare dalla cima delle montagne, abbattano gli alberi ed hanno qualche volta seppellito interi villaggi.

Da queste montagne e soprattutto dal San Gottardo discendono il Reno, il Rodano, la Reuss, l'Aar, il Ticino, ecc. Lo scioglimento delle nevi mantiene le loro sorgenti, ed alimenta numerosi laghi, di cui i principali sono quelli di Ginevra, di Neuchâtel, di Lucerna, Zurigo, Thurn, Brienz, Bienne e Morat: i primi sono considerevoli; tutti abbondano di eccellenti pesci.

Nell'inverno il freddo è rigido in questa contrada, le montagne rimangono coperte di neve; in estate la temperatura è varia secondo l'esposizione al N. o al S. e secondo l'elevazione de' gioghi alpini.

In nessuna parte della terra l'industria è più ingegnosa e più attiva: costringe gli scogli medesimi a produr viti, a verdeggiare di rigogliose pasture; l'aratro passa sulle rive di spaventosi precipizi; regna la fertilità sopra monti che pareano condannati dalla natura a perpetua sterilità. Le produzioni principali sono legnami di differente specie, grani, vino, canapa e lino. Nutre la Svizzera un gran numero di bestie cornute bellissime, ma più preziose per la lor fecondità e per l'eccellenza de' latticini. Le raccolte più comuni sono l'orzo, che cresce persino presso le diacciaie, l'avena, il riso; ma i pascoli formano la principale ricchezza.

In certi Cantoni della Svizzera non son foreste, e gli abitanti riduconsi sovente a bruciare letame.

Questo paese è in generale di un aspetto alternativamente maestoso, ameno, tetro o romanzesco. Deriva questo dalla contrapposizione di luoghi agresti e di coltivi, di folti boschi, di casolari, e di pascoli sopra i monti, di campi, di biade o vigneti su gli alti piani o sulle pendici; di erte rupi, precipizi, cateratte, torrenti, montagne, che si perdono nelle nubi, e le cui cime sono smaltate di neve e di diacci eterni. I pittori della natura, abbagliati dalla prodigiosa varietà degli spettacoli che loro si affacciano in questo sorprendente paese, sono stupefatti, e presi da maraviglia all'aspetto di quadri che il pennello non può ritrarre. I luoghi più deserti, più inacessibili, sono popolati di truppe di stambecchi e di camosci che vivono sulle balze in mezzo a burroni.

Racchiudono le montagne miniere di ferro, di piombo, rame, argento, cristallo, solfo, zinco, antimonio, cobalto, arsenico e bitume, e sorgenti minerali.

Trovansi nella Svizzera poche tracce d'antichità, eccetto alcuni ponti di gran difficoltà e ardimento, acquedotti, vecchie castella; ma la natura ha indennizzato questo paese moltiplicandovi le maraviglie. Fra quelle che debbonsi all'industria degli uomini, ammirasi un piccolo convento scavato nella rupe da un eremita, un ponte di legno a cavaliere sul Reno in un luogo ove è rapidissimo e largo 400 piedi, ecc.

Non tutti i Cantoni professano la medesima religione: quelli di Soletta, Friburgo, Lucerna, Zugo, Schvitz, Undervald, Uri, Ticino e Vales sono cattolici: il calvinismo si professa in quelli di Basilea, Berna, Vaud, Sciaffusa, Zurigo, Neuchâtel, e Ginevra; negli altri ciascuna delle due religioni ha i suoi settari.

Il tedesco è la lingua generale della Svizzera; ma sulle frontiere di Francia e d'Italia parlasi un francese o un italiano corrotto. Quattro sono le Università, cioè: quelle di Basilea, di Berna, di Losanna e di Zurigo; molte scuole nelle altre città diffondono pure l'istruzione. La Svizzera ha dato nelle belle lettere, nelle scienze e nelle arti molti grand'uomini fra' quali Gessner, poeta; Haller, medico; ed i Bernoulli.

Sono gli Svizzeri prodi, laboriosi, franchi e fedeli, amici della libertà e della patria. I loro costumi sono semplici e puri, fuorchè su' confini e nelle città ove il commercio ed il soggiorno degli stranieri gli hanno in gran parte guasti. Sono riputati bevoni, e questa loro inclinazione è passata in proverbio. L'agiatezza e la proprietà regnano nelle capanne; le case sono quasi tutte di legno.

Hanno gli Svizzeri molta abilità nella meccanica ordinaria, sanno coltivare con molt'arte le montagne, for-